



Il compleanno

Joan Baez, icona della canzone politica compie 80 anni

Joan Baez (nella foto) celebra 80 anni il 9 gennaio imboccando con decisione la sua seconda carriera: dalla musica alla pittura. Tanti ritratti di personaggi iconici al lavoro per fare del mondo un posto migliore: tra questi la vicepresidente eletta Kamala Harris, l'epidemiologo Anthony Fauci, ma anche l'attivista contro il climate change Greta Thunberg, la

cantante Patti Smith e il campione di football Colin Kaepernick. Ballate folk e spirito popolare, diritti civili e condanna per ogni forma di discriminazione: in più di mezzo secolo di musica e militanza la Baez, tra i fondatori della sezione americana di Amnesty International, ha cantato tutto questo, divenendo non solo la voce femminile più celebre e impegnata

degli anni '60. Padre di origine messicana, fisico e professore a MIT, madre scozzese, Joan aveva mosso i primi passi in musica alla fine degli anni '50 ad Harvard Square. La prima a registrare canzoni di Bob Dylan, che aveva preso sotto la sua protezione e con cui aveva avuto una tormentata relazione sentimentale.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Un pool di enti e associazioni del volontariato sta mettendo a punto un progetto di salvaguardia ambientale in Uganda nella regione di Moroto. Qui, grazie anche alla collaborazione con l'ateneo di Padova si sta lavorando per tutelare una zona boschiva minacciata da imprenditori senza scrupoli. Ora si punta al riconoscimento Unesco

Padova adotta la Foresta Sacra

LA STORIA

L'albero sacro è lì, sul monte Moroto, da tempo immemorabile. Alla sua ombra i Karamojon si ritrovano a pregare e a discutere delle questioni importanti per le loro tribù. Come decidere di ribellarsi al taglio di quella foresta, chiamata Elpas, sparsa nella savana, che ritengono intoccabile perché garantisce da secoli, o meglio da millenni, la loro sopravvivenza come pastori nomadi e agricoltori. Per impedirlo un paio di anni fa sono scesi fino in città, a protestare contro il governo dell'Uganda che ne aveva decretato in parte l'abbattimento. Proprio quando da Padova arrivava, dopo varie sollecitazioni nate da amicizie, incontri, relazioni, una piccola delegazione per capire cosa stesse succedendo. Era il febbraio del 2018. Sul posto Alberto Lanzavecchia, economista dell'Università, e Giorgio Andrian, esperto internazionale delle candidature Unesco. Così è nato il sogno di tutelare quella parte di mondo depressa e sfruttata, dove fanno gola, in particolare agli investitori cinesi, le risorse naturali e del sottosuolo. Oggi quel sogno sta diventando realtà: dopo innumerevoli riunioni, contatti in sede locale e internazionale, il governo ugandese si appresta a candidare ufficialmente il monte sacro dei Karamojon a Riserva della biosfera dell'Unesco, con un progetto ampio e articolato nato e cresciuto a Padova - promosso dall'Università e dal suo Centro per i Diritti Umani - che concilia la difesa dell'ambiente e della cultura locale con uno sviluppo sostenibile basato sull'ecoturismo.

IL PROGETTO

È il dottor Pierluigi Rossanigo, dal 1977 in Uganda con il Cuamm - Medici con l'Africa, la ong padovana che dal 1950 si spende per la tutela della salute delle popolazioni dimenticate, a segnalare a Lanzavecchia il "caso Moroto". Complici due tesi di laurea sulle conseguenze dei cambiamenti climatici nel pae-

se africano (una sul "campo" della studentessa sarda Giulia Cau) curate dal professore - che insegna sia Finanza aziendale ad Economia sia Microfinanza al Centro per i diritti umani - si innesca la miccia e parte un effetto a catena che mobilita subito mondo universitario, volontariato, associazioni, tutto targato Padova. Del progetto si fa promotrice la Diocesi di Moroto, sostenuta dalla locale Caritas. L'italianissimo vescovo Damiano Giulio Guzzetti, che ha a cuore il destino delle tribù, sposa entusiasta l'idea. Nasce un gruppo di lavoro, sotto l'egida finanziaria dell'Undp, il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite: ne fanno parte Lanzavecchia, responsabile scientifico, l'esperto forestale Luca Bronzini, la laureata padovana di origini turche, Sati Elican Ozbeck, la moglie ugandese del dottor Rossanigo, Rose, per i rapporti con le tribù. A coordinare il team internazionale il project manager Andrian, padovano anche lui.

GLI OBIETTIVI

Ci sono voluti due anni di lavoro, ma l'obiettivo adesso è vicino. «Questo progetto - ha dichiarato il ministro per la Karamoja, John Byabagambi - migliorerà le politiche nazionali del governo ugandese per la protezione dell'ambiente e per la riduzione della povertà». Nelle varie missioni del team di studio e di ricerca non sono mancate sorprendenti scoperte, come pitture rupestri preistoriche custodite dalla foresta sacra e ancora da studiare. «Tutto è nato dall'ennesimo conflitto fra tribù locali e governo - spiega Lanzavecchia, ospitato in Uganda dal parroco comboniano padovano Lorenzo Schiavon - ma, se riuscirà, in questo salvataggio della foresta sacra di Moroto l'Università di Padova ha espresso la sua più autentica vocazione, come dice il motto "Universa universis patavina libertas": un sapere che esce dalle aule e dai laboratori per raggiungere la società, anche la più sperduta. Per Moroto stanno lavorando quattro dipartimenti: scienze forestali, archeologia, diritti umani ed economia. Un esempio di sintesi interdisciplinare». Però le condizioni di vita locale peggiorano velocemente, nonostante la pioggia di 150 milioni di dollari l'anno in aiuti umanitari, e correre ai ripari è urgente. «Le multinazionali sfruttano le risorse minerarie della regione della Karamoja, soprattutto oro e marmo, alimentando il lavoro minorile e il degrado della popolazione, che viene pagata in alcol anziché in denaro». Risulta-



MOROTO
Foto ricordo di un recente viaggio in Uganda di una delegazione padovana per sancire la definitiva collaborazione al progetto



NEL CUORE DELL'UGANDA
Territorio montuoso, ma anche zone di grande savana. A destra Alberto Lanzavecchia, responsabile del progetto



to: in pochi anni il brusco aumento degli alcolizzati nelle tribù. «Proponiamo al contempo - conclude Lanzavecchia - di preservare la natura incontaminata, favorire un modello di vita sostenibile e regalare un'alternativa alla moderna schiavitù».

NEL CUORE DELL'AFRICA

«In questa regione a nord est dell'Uganda, ai confini con il Kenya - aggiunge Andrian - vive una popolazione, ormai semi nomade, dedita soprattutto all'allevamento di bovini, che ha preservato nel tempo un raro esempio di foresta autoctona assolutamente da proteggere: è una delle sette simili esistenti in Africa. Dei cinquanta ettari interessati dal progetto, una parte è stata piantata dagli inglesi negli anni '50. È di pini ed eucalipti che non c'entrano nulla ma anche quella, originariamente nel mirino del governo ugandese, ormai fa parte della vita delle popolazioni». Andrian, che ha tessuto i rapporti con l'ambasciatore italiano in Uganda, Massimiliano Mazzanti, e con i rappresentanti del governo ugandese, oltre che con le tribù locali, confida nel successo della candidatura. «La sfida è grande - aggiunge il consulente, che supporta anche il Comune di Padova per il titolo Unesco dell'Urbs Picta - ma le basi ci sono. Per l'area di Moroto è stato applicato lo stesso metodo della candidatura degli affreschi del Trecento: una costruzione dal basso. Il confronto con le popolazioni autoctone è stato costante».

L'AVAMPOSTO

Il progetto, anche se ancora in itinere, ha già fatto passi concreti. L'associazione di promozione sociale L'Osteria Volante, formata da studenti e laureati dell'Università di Padova, ha già realizzato a Tapac, alle pendici della foresta sacra, un ecocampo per l'accoglienza di piccoli gruppi di turisti, punto di partenza per escursioni nella futura Riserva della biosfera e per la regione della Karamoja. Sono stati anche addestrati a guide i giovani pastori locali, e i medici del Cuamm hanno tenuto corsi di pronto soccorso.

Maria Grazia Bocci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNO UGANDESE SI APPRESTA A CANDIDARE UFFICIALMENTE IL MONTE KARAMOJON A RISERVA NATURALE

UNA INIZIATIVA CHE COINVOLVE L'UNIVERSITÀ MA ANCHE ENTI COME CARITAS E CUAMM